

«A Craxi chiediamo il conto» Il sindacato guarda già alla Finanziaria Pensioni: integrazioni, ma con la riforma

Le conclusioni operative del vertice tra Pizzinato, Marini e Benvenuto - La richiesta di un incontro con il governo dopo la delusione della «verifica» - Militello: «Così si ristruttura l'Inps» - Oggi i consigli generali Fiom, Fim e Uilm sul contratto

ROMA — L'hanno già annunciata per telefono, e nelle prossime ore partirà la lettera firmata da Pizzinato, Marini e Benvenuto con la richiesta ufficiale di un incontro con Bettino Craxi. Che è come dire al governo: «Se ci sei, batti un colpo». E la conclusione di maggior rilievo della riunione delle segreterie generali Cgil, Cisl e Uil che ieri, in poco più di un'ora, ha spaziato sulle questioni più d'importanza della vicenda sociale: dai contratti alla riforma delle pensioni. Un incontro dunque politicamente successo ma operativamente ben concreto. Sono stati, infatti, decisi una serie di gruppi di lavoro che dovranno aggiornare e arricchire l'iniziativa del sindacato. Una di queste équipe metterà mano sul documento già consegnato al governo alla vigilia della verifica tra le forze del pentapartito in modo da proiettare le scelte di fondo (il piano straordinario per l'occupazione, la riforma dello Stato sociale, la politica per l'innovazione) verso l'appuntamento della nuova legge finanziaria.

«Si tratta di giocare d'anticipo», ha sottolineato la Uil in una nota. Del resto, sull'«oggi» ben poco si discute, dato che la verifica è accantonata, se non proprio rimossa, le questioni più cruciali dell'economia. Persino la semplice proposta sindacale di affidare a una autorità di governo la responsabilità degli interventi pubblici a sostegno dell'occupazione è stata affogata nei gran caloroni dei comari promessi di potere tra i 5 partiti della maggioranza. Nel passato più prossimo («ultima finanziaria») c'è, poi, un'altra «lezione» essenziale: quella dei fatti compiuti e di una gestione tutta burocratica, laddove si impongono — viceversa — opzioni strategiche e comportamenti coerenti. Per questo il sindacato ha indicato come riferimento essenziale la legge finanziaria per il 1987, decidendo di «mettere in cantiere un forum sulle condizioni per la ripresa con i gruppi parlamentari, le forze politiche e gli economisti». Intanto, nessuna traccia di soria. Il solo «cordo dell'8 maggio tra la Confindustria e i sindacati sui contratti di formazione-lavoro sollecita la ripresa del confronto con il ministro del Lavoro, De Michelis, sugli adempimenti di competenza del governo. E siccome questi contratti non possono certo rimanere isolati, ecco riaprirsi l'intera partita della politica attiva del lavoro. Non solo: è stato il governo ad assicurare che gli oneri contributivi sulla formazione-lavoro sarebbero stati a carico dello Stato. Così si propone, anche per questa via, la discriminazione della separazione tra assistenza e previdenza nella gestione dell'Inps.



Anche la Confagricoltura firma l'accordo sui decimali

ROMA — Dopo quasi cinque ore di discussione, quindi oltre il previsto, Confagricoltura e sindacati hanno firmato l'atteso accordo sulla scala mobile. Nella sede degli imprenditori agricoli, presenti il presidente Stefano Wallner e per Cgil-Cisl-Uil, Fausto Vignani, Paolo Sarrì, Giuseppe Piccini, è stata raggiunta una intesa per sanare la vertenza sui punti in sospeso e per porre le basi per la nuova scala mobile e per nuove relazioni sindacali tra le parti. Da maggio ai lavoratori verrà corrisposto il punto di scala mobile di 6.800 lire in sospeso mentre per quanto riguarda gli arretrati, che ammontano a circa 150mila lire verranno date, in due rate pagabili a settembre e novembre prossimi, 75mila lire. L'intesa contiene anche un preambolo politico secondo cui le parti si danno regole di comportamento che tengano conto delle specificità del mondo agricolo anche in rapporto alla Cee. Per quanto riguarda il costo del lavoro viene concordato che i prossimi contratti si manterranno entro i tetti di inflazione programmati.

gura ora come un tassello dell'organico impianto di riforma della previdenza. Nella riunione dei vertici delle tre confederazioni è stato deciso di predisporre un progetto complessivo che escluda la riforma di sorta nella riforma delle pensioni e, nel contempo, attualizzi il principio della solidarietà. Le integrazioni, cioè, non sono separabili dalle prestazioni che il sistema previdenziale deve poter garantire con efficacia e a un livello dignitoso. E il compito con cui si sta misurando l'Inps: «Non siamo alla bancarotta» — ha tagliato corto il suo presidente, Militello, dopo le polemiche degli ultimi giorni —, anzi stiamo affrontando e superando gradualmente i problemi strutturali esistenti per essere in grado di dare le necessarie garanzie agli assistiti. Ciò non toglie che la scelta dell'integrazione della previdenza obbligatoria con quella volontaria (Pizzinato ha proposto di utilizzare le attuali liquidazioni) sia ormai «inevitabile» per lo stesso Inps. Militello non ha escluso le polizze concorrenti; ha, però, tenuto a sottolineare l'esigenza di definire preventivamente in tema di integrazione chi devono essere i beneficiari, chi dovrà gestirli, quale rapporto instaurare con la previdenza pubblica già esistente e quali vantaggi certi offrire a chi questa scelta farà. D'altro canto, il sindacato

«non sta affatto preparando — lo ha sottolineato Del Turco — alcuna polpetta appetitosa per le grandi compagnie di assicurazione né vogliamo fungere da grandi proccacciatori di mezzi finanziari per le grandi imprese: puntiamo a farne un fattore di aumento delle capacità e dell'autorevolezza negoziale. Emerge così l'organicità dell'iniziativa sindacale nei prossimi mesi. I rinnovi dei contratti per oltre dieci milioni di lavoratori ne costituiscono l'ossatura. Oggi si riuniscono i Consigli generali Fiom, Fim e Uilm per le scelte conclusive sulla piattaforma che ai primi di giugno sarà sottoposta a referendum nelle fabbriche. Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno deciso di lanciare un appello alla partecipazione dei lavoratori proprio per il significato di questa prova di democrazia. È stata messa in cantiere pure una riunione, appena definite tutte le piattaforme (quindi a metà giugno), tra le confederazioni e le categorie. «Per coordinare la mobilitazione», ha detto Pizzinato sconsigliando certe incredibili voci di un rinvio delle vertenze contrattuali a settembre. E giacché il tutto concorre a formare una sfida politica, l'ultima scelta compiuta ieri è di un confronto spregiudicato dopo i congressi delle tre confederazioni sul sindacato, al singolare. Pasquale Cascella

Il Pci di Genova: l'1% del bilancio per l'occupazione

Il gruppo consiliare comunista ha illustrato il suo progetto in una conferenza stampa - «Con 7-8 miliardi si può fare abbastanza, se i soldi non sono spesi in assistenzialismo»

Dalla nostra redazione GENOVA — Il gruppo consiliare comunista ha illustrato dal palazzo Tursi, sede del Comune, un progetto giovanile chiedendo alla civica amministrazione di stanziare un centesimo del bilancio per realizzare un piano straordinario per l'occupazione. «Con sette/otto miliardi, che rappresentano l'uno per cento del nostro bilancio — ha detto la compagna Maria Paola Profumo che, insieme con Mario Tullio e Piero Gambolati, ha presentato l'iniziativa — si può fare abbastanza, se questi soldi sono spesi bene e non gettati via in assistenzialismo. Anzitutto definire un migliaio di contratti di formazione lavoro da offrire a diplomati o laureati in settori socialmente utili. Proponiamo poi la costituzione di un centro di informazione giovani collegato ad analoghe iniziative in funzione a Milano, Torino, Brescia, Forlì, Bologna per fornire ai ragazzi tutte le notizie su scuola, formazione professionale, mercato del lavoro, iniziative su cultura, sport, turismo, spettacolo. Infine chiediamo l'organizzazione di piccole strutture decentrate capaci di favorire il libero associarsi di giovani intorno alla musica, all'arte, ai problemi dell'ambiente. Nella spesa è calcolato anche l'acquisto di un teatro tenda per grandi appuntamenti musicali, un ostello ed una rete di campeggi e servizi per favorire stages, campi di lavoro e

agriturismo adatti alle nuove caratteristiche assunte dal turismo giovanile. L'iniziativa del gruppo consiliare comunista è collegata ad una indicazione, vecchia di oltre un anno, formulata dall'Anel, l'associazione fra tutti i comuni italiani ed è stata tradotta in una richiesta formale alla giunta che risale al novembre dello scorso anno. «Richiesta — osserva Paola Profumo — che venne votata all'unanimità». Purtroppo quell'impegno non è stato ancora rispettato. Nei giorni scorsi la giunta, pur dichiarandosi d'accordo sull'iniziativa, si è limitata ad annunciare la propria intenzione di applicare i decreti ministeriali che prevedono un certo numero di assunzioni pubbliche, utilizzando gli stanziamenti previsti da queste norme. «La

nostra richiesta — ha osservato Paola Profumo — è ben diversa e parte dalla valutazione di quali siano oggi una serie di servizi che non funzionano per farli funzionare. I contratti di formazione lavoro che proponiamo sono quasi tutti rivolti a giovani in possesso di elevate scolarità in modo da svilupparne la professionalità e intervenire così sul mercato del lavoro». Un mercato, questo, particolarmente difficile, con 25mila giovani in cerca di prima occupazione (e molte industrie che contemporaneamente non riescono a trovare addetti, soprattutto nel settore elettronico informatico). Una serie di servizi pubblici in costante rapido deterioramento ed una immagine della città che ne paga ormai visibilmente le conseguenze. Paolo Saletti

«Commodore» cresce il deficit

NEW YORK — Sempre più in rosso. Ormai la situazione della Commodore, il grande gruppo dell'informatica, si è fatta sempre più difficile. Ieri, a New York, sono stati resi noti i risultati del terzo trimestre del bilancio (che vanno da giugno a giugno), chiuso il 31 marzo. La Commodore in questo periodo ha visto crescere le sue perdite addirittura del settantasei per cento. E ora sono arrivate alla cifra di trentasei e sette milioni di dollari (a marzo dello scorso anno erano 29,8 milioni di dollari). Un risultato negativo ottenuto anche in presenza di un notevole aumento del fatturato. Secondo il presidente della società, Irving Gould, la situazione è sotto controllo nei mercati stranieri, mentre invece negativo è stato l'andamento delle vendite in America. Il presidente ha anche annunciato diverse misure per contenere i costi, e tra queste misure c'è anche la riduzione del personale in Usa.

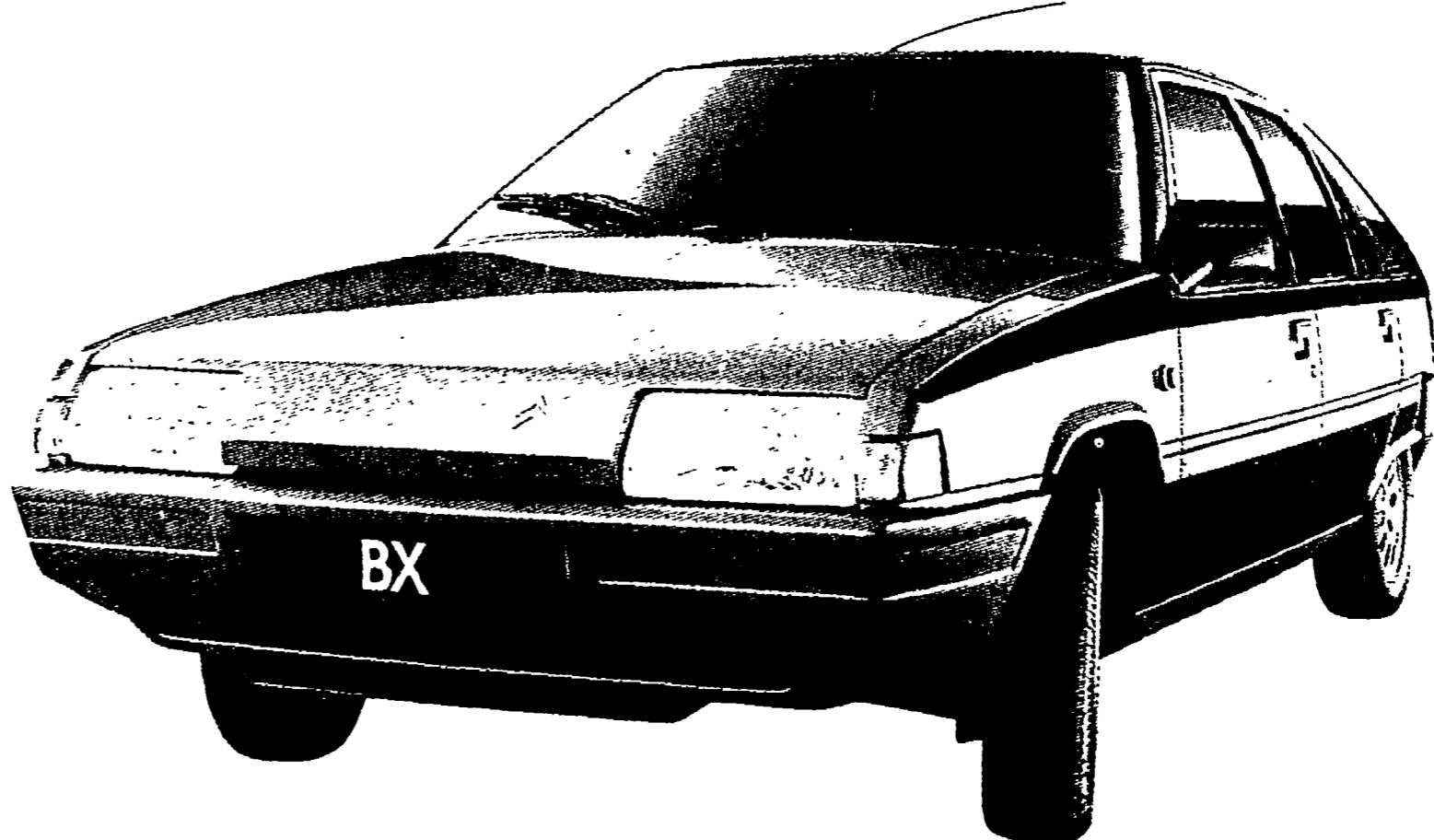
Nel corso di una intervista pubblicata su «la Repubblica» il 17 maggio il segretario generale della Cgil Pizzinato ha rivendicato per i lavoratori dipendenti «la libertà di decidere come usufruire della retribuzione differita (cioè la somma accantonata per la liquidazione, ndr) trasformandola magari in pensione integrativa». Di qui è partita una campagna di stampa che ha invaso le pagine di tutti i maggiori quotidiani, tesa — nella quasi totalità dei casi — a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica nel problema delle pensioni integrative distogliendola dal dibattito in corso sul riordino del sistema pensionistico. Un dibattito che ha appassionato e diviso gli italiani e i partiti politici da 8 anni a questa parte, che è stato ed è oggetto di verifiche continue (e di minacce di crisi) da parte dei partiti di governo dal 1978 in poi. Chiediamo di poter dire che questa non era certo l'intenzione di Pizzinato, considerato che l'esecutivo della Cgil discuterà proprio domani sull'intero riordino pensionistico. Da parte nostra non vi è alcuna preclusione ad esaminare il problema delle pensioni integrative né quello dell'utilizzazione dell'indennità di fine rapporto non limitandole né alle pensioni integrative né all'acquisto della prima casa. Noi comunisti siamo invece nettamente contrari ad estrapolare questo problema dall'ambito di una legge generale di riordino del sistema pensionistico. Un sistema pensionistico moderno passa attraverso l'introduzione graduale di regole e normative uguali per tutti, la distinzione e la reale qua-

«Purché non si abbandoni il sistema pubblico»

lificazione della spesa assistenziale e previdenziale, la possibilità per i singoli cittadini di costituirsi pensioni integrative. Non condividiamo quindi l'alternativa che viene proposta da più parti: «previdenza pubblica e privata. Se non si vogliono cancellare le conquiste sociali degli ultimi decenni si deve andare ad un sistema pensionistico misto in cui la previdenza integrativa sia veramente l'integrativa di un sistema previdenziale pubblico forte, giusto, motivato e non alternativo ad esso. Il Pci non è inoltre d'accordo sulla costituzione di pensioni aziendali o di categoria. E ciò, perché intravede in questa ipotesi una controtendenza alla mobilità aziendale (assai diffusa nelle imprese di piccole e medie dimensioni) e perché i fondi aziendali, presupponendo la partecipazione sia del lavoratore che degli imprenditori farebbero sorgere inevitabilmente problemi di contenimento del costo del lavoro che potrebbero riversarsi, specie da parte delle categorie più forti, in una richiesta «compensativa» di riduzione delle contribuzioni obbligatorie come primo passo verso l'abbandono sempre più diffuso del sistema di previdenza pubblica. Per questa strada si romperebbe — come degli ultimi anni della catena di solidarietà rimasti nel nostro sistema sociale, si accentuerebbero le rincorse corporative e si aumenterebbe la segmentazione tra le classi (almeno di reddito) già fortemente sperequate, si allargherebbe la forbice tra Nord e Sud. Adriana Lodi

lificazione della spesa assistenziale e previdenziale, la possibilità per i singoli cittadini di costituirsi pensioni integrative. Non condividiamo quindi l'alternativa che viene proposta da più parti: «previdenza pubblica e privata. Se non si vogliono cancellare le conquiste sociali degli ultimi decenni si deve andare ad un sistema pensionistico misto in cui la previdenza integrativa sia veramente l'integrativa di un sistema previdenziale pubblico forte, giusto, motivato e non alternativo ad esso. Il Pci non è inoltre d'accordo sulla costituzione di pensioni aziendali o di categoria. E ciò, perché intravede in questa ipotesi una controtendenza alla mobilità aziendale (assai diffusa nelle imprese di piccole e medie dimensioni) e perché i fondi aziendali, presupponendo la partecipazione sia del lavoratore che degli imprenditori farebbero sorgere inevitabilmente problemi di contenimento del costo del lavoro che potrebbero riversarsi, specie da parte delle categorie più forti, in una richiesta «compensativa» di riduzione delle contribuzioni obbligatorie come primo passo verso l'abbandono sempre più diffuso del sistema di previdenza pubblica. Per questa strada si romperebbe — come degli ultimi anni della catena di solidarietà rimasti nel nostro sistema sociale, si accentuerebbero le rincorse corporative e si aumenterebbe la segmentazione tra le classi (almeno di reddito) già fortemente sperequate, si allargherebbe la forbice tra Nord e Sud. Adriana Lodi

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.



MA NON UNA BX.

Dal 12 al 31 maggio.

Fra le tante BX c'è la tua. Acquistala. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre: pagamento del Citroën Finanziaria come anticipo. Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sugli interessi normalmente praticati da Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule: ■ «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire. ■ «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire. Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1° maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.



CITROËN

Diminuiscono credito e moneta mentre al ministro Gorla «mancano solo 2-3miliardi»

ROMA — Il ministro del Tesoro non sta lavorando ad aggiustare l'attuale gestione di bilancio. In vista dell'assetto del 30 giugno, bensì alla preparazione del bilancio dell'87. In una intervista al Popolo il ministro Gorla dice «secondo le prime indicazioni siamo fuori di 2-3 mila miliardi». Ma rispetto a quale livello di indebitamento? Gorla parte dall'elevatissimo livello attuale affermando che, bontà sua, «è ancora da risolvere il grave problema del deficit pubblico». Questo problema del deficit resterebbe da risolvere anche dopo il bilancio 1987. Il ministro porta al positivo il fatto che «è cambiato il contesto psicologico» — oltre naturalmente al peso delle imposte ed al prezzo del petrolio — senza rendersi conto del fatto che non risolvere il problema del deficit nemmeno in un contesto favorevole finisce con l'aggravare il giudizio sulla sua gestione. Infatti sulle questioni di attualità Gorla resta sfuggente ed equivoco: «Il problema dei livelli dei tassi d'interesse — dice — non è limitato al livello del costo». Allora, devono scendere oppure no? Secondo il ministro ce sembra di no perché vede nel costo del denaro un mezzo per creare quel clima di restrizione nel quale le imprese imparano a contare di più sui mezzi propri». Un genuino giu-

dizio conservatore, nel quale il tasso d'interesse elevato viene visto come sostegno al livello generale dei profitti, anche a costo di aumentare i disoccupati ed abbassare il livello di utilizzo delle risorse. Che questa sia la situazione risulta dai dati forniti sulla riduzione di liquidità nel sistema creditizio. A marzo il Tesoro ha contribuito per 4.798 miliardi alla distruzione di base monetaria. In parole povere, ha ridotto la quantità di mezzi di pagamento a disposizione degli altri operatori per i canali del credito. Prendendo il sistema creditizio nel suo insieme abbiamo avuto nel trimestre gennaio-marzo una riduzione di liquidità per 5.260 miliardi. L'azione del Tesoro, in sostanza, è all'origine del circolo vizioso riduzione dell'offerta del credito-aumento dei tassi. Dal che risulta che poco serve far prediche alle banche perché riducano i tassi: la possibilità di tenerli alti viene offerta alle banche dal Tesoro stesso. Il periodo gennaio-marzo è uno di quei rari periodi nel quale la complessiva disponibilità di mezzi di pagamento è diminuita nonostante l'aumento dei prezzi: dopo l'aumento di 1.386 miliardi a gennaio si sono avute riduzioni di 997 miliardi a febbraio e di 491 a marzo. Con la primavera sull'economia è scesa una gelata creditizia.